

FRANCIA

Trenta milioni votano per i Consigli comunali

A pagina 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VITERBO

Grande corteo antifascista di lavoratori e studenti

A pagina 2

LA RESISTENZA POPOLARE HA BATTUTO GLI AGGRESSORI NONOSTANTE I TERRORISTICI BOMBARDAMENTI AMERICANI

Fallita l'invasione del Laos

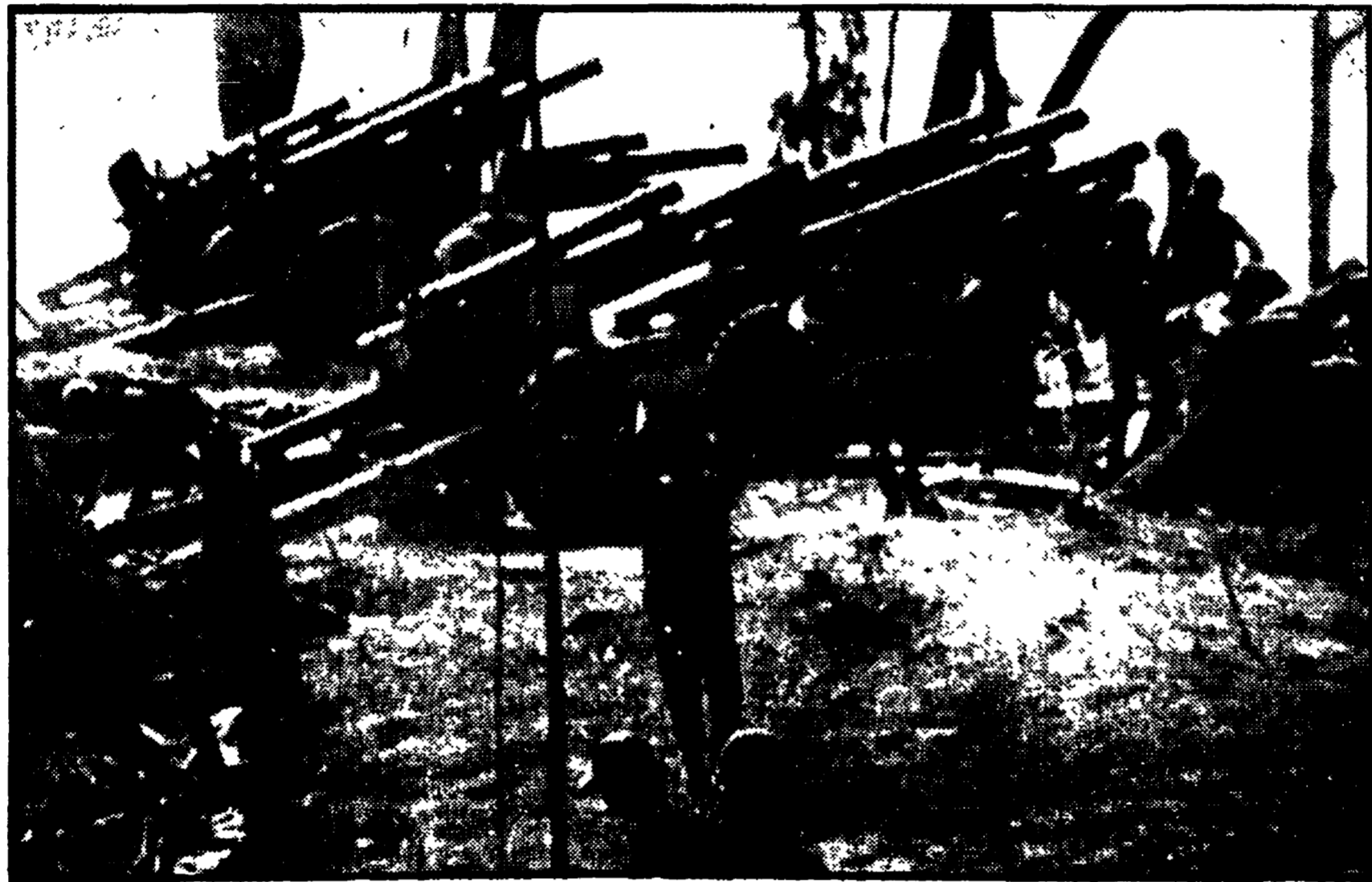
I fantocci si stanno ritirando

L'annuncio della sconfitta, che non poteva più essere nascosta, è stato dato da portavoce militari di Saigon - Grottesca giustificazione: la colpa è delle piogge - Cannoni e materiale pesante abbandonati sul terreno - L'aggressione era cominciata 33 giorni fa e doveva concludersi a maggio

Insegnamenti di una vittoria

NON si tratta ancora, certo, di una svolta decisiva nella guerra contro gli imperialisti americani e i loro servitori. Ma nessun velo propagandistico può nascondere che si tratta di una grande vittoria in una battaglia che è stata la più difficile e aspra. Anche i nazisti e i fascisti, quando subivano una sconfitta, parlavano di ritirata strategica. La verità è che l'esercito di Saigon non ce l'ha fatta, nonostante l'appoggio storniatore di migliaia di aerei americani; nonostante l'armamento ultrapotente e ultramoderno; nonostante il tentativo compiuto, all'estremo, dalle stesse truppe di terra americane.

È una grande vittoria. Ma noi non siamo come le tene e gli sciacalli che sostengono la sporca guerra degli americani. Coloro che sperano o credono di vincere si abbandonano a una gioia che non si può dire sia più mostruosa o più paurosamente innocente. I lettori di certi giornali vengono educati a pensare che importa chi vince e che, se vincono gli americani, la guerra non è poi un gran male.



Una veduta di «Quôta Sophia» prima che i fantocci di Saigon fossero costretti ad abbandonarla sotto la pressione delle forze popolari laotiane.

Noi abbiamo un'altra visione del mondo. Perciò noi combattiamo ogni dottrina che esalta la guerra quando anche fosse pronunciata da qualcuno che si dichiara di sinistra. L'ideale nostro è ideale di vita, non di morte; di ragione, non di irrazionalità; di pace, non di guerra. L'esaltazione della «bella guerra» è pacotiglia raccattata nell'arsenale della sottocultura dove esce il fascismo. Non per niente, nella disuguale scenografia del fascismo c'è stato e c'è tanto uso di teschi e di nero e di simbologia di morte. Noi siamo contro la guerra. È l'imperialismo e il capitalismo che recano in sé non solo la conseguenza della guerra, ma l'idea medesima della guerra. Quando la classe operaia e le sue forze di avanguardia ricorrono alle armi, è perché sono costretti a farlo, perché non vi è altra arma da usare, perché — certo — alla violenza non si può rispondere piegando la schiena.

MA UN ALTRO elemento è stato determinante. Di fronte alla minaccia nuova dell'imperialismo, alla nuova scalata, al rischio di una prova suprema, l'azione già in parte convergente dell'URSS e della Cina ha rafforzato i punti di appoggio vietnamiti chiamati immenso retroterra socialista né per il Vietnam, né per i popoli arabi, né per Cuba, né per nessun popolo che lotti per la sua libertà avrebbe potuto esservi speranza dinanzi allo strapotere del gigante americano. E non vi sarebbe speranza neppure per chi, negli Stati Uniti, si batte perché l'America cancelli le vergogne di cui si è macchiata.

SAIGON, 13 L'invasione del Laos è fallita. Gli invasori stanno ritirandosi, con un mese e mezzo di anticipo sulla «tabella di marcia», verso il confine del sud Vietnam, dopo aver perso un quarto degli effettivi, ed abbandonando nelle basi costituite, grazie ai «ponti aerei» americani, le artiglierie e tutto il materiale pesante. La sconfitta è stata apertamente ammessa dal portavoce dei fantocci, i quali hanno dichiarato che «entro la fine del mese» le truppe saranno ritirate. Il piano originale prevedeva che le forze di invasione sarebbero rimaste nel Laos fino a maggio, ritirandosi all'inizio della stagione delle piogge. I portavoce ufficiali hanno oggi «anticipato» le piogge di un mese abbondante, affermando che verso la fine di marzo si prevede «cattivo tempo», che impedirà all'aviazione americana di appoggiare le truppe di terra.

Dopo il colpo di forza

TURCHIA: manovre militari alle porte di Ankara

I quattro capi di Stato maggiore aprono le consultazioni del Presidente della Repubblica - Tumulti al Senato: il leader dell'assemblea sfida i generali a indire un referendum - Inno o un militare al governo? - Attentati e provocazioni di fascisti

ANKARA, 13 Il presidente turco Cevdet Sunay ha cominciato le consultazioni per formare un nuovo governo, dopo il ritiro, o meglio la cacciata di quello presieduto da Demirel, ad opera di un quadripartito militare. Il primo ad essere ricevuto dal capo dello Stato sono stati appunto i quattro generali che ventiquattro ore fa avevano pronunciato l'ultimatum contro Demirel: il gen. Meriçhan Tagnac, capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Muh sin Batur, capo di stato maggiore dell'aeronautica, e amm. Celal Ertocoglu capo di stato maggiore della marina. Il fatto che con costoro si siano aperte le consultazioni del presidente è l'indice più chiaro del nuovo «ordine di priorità» nella vita del Paese. Il capo dello Stato riceverà domani gli esponenti del partito politico.

Arburun, contro le accuse rivolte al parlamento dai militari coinvolti nel complotto: egli ha sfidato i generali a rivolgersi al paese con un referendum per conoscere la reale opinione pubblica. Il discorso di Arburun, che ha dato lettura del messaggio di dimissioni di Demirel, ha provocato tempestosi applausi nell'aula. Quando egli infatti ha difeso l'operato del parlamento al quale non considera imputabili i pesanti problemi della nazione, si sono levati gli applausi della maggioranza dei senatori, cui rispondevano immediatamente le urla del gruppo dell'estrema destra (fra i quali sedevano i membri di quel «Comitato di unione nazionale» che promosse il colpo di Stato del 1960). Gli incidenti assunsero ben presto una dimensione tale che il presidente Arburun dichiarava chiusa la seduta dopo appena una dozzina di minuti.

I senatori della destra hanno successivamente pubblicato un comunicato in cui approvano la iniziativa dei generali e dichiarano in particolare che il loro ultimatum è «conforme alla missione delle forze armate, di fronte ad un potere che si è reso illegittimo per la sua azione contraria alla Costituzione e alle riforme di Kemal Atatürk». (A titolo di cronaca, ricordiamo che anche Arburun appartiene alla casta militare: era comandante dell'Assemblea, Tekin

Dopo i gravi passi indietro compiuti dal governo

VERSO LA RIPRESA DELLE LOTTE per una vera riforma della casa

Nei prossimi giorni si riuniscono le Confederazioni - Negativo giudizio delle cooperative Presentato un progetto unitario all'Assemblea siciliana per un'avanzata riforma urbanistica - Martedì alla Camera l'art. 10 della legge tributaria che toglie poteri agli Enti locali



Thoeni si aggiudica la Coppa del Mondo

L'azzurro GUSTAVO THOENI si è aggiudicato la Coppa del mondo di sci. L'italiano si è classificato quinto nello slalom di ieri ad Aare: ma soprattutto è successo che il suo maggiore rivale, il francese Duvillard è stato squalificato e non ha potuto riscattare nemmeno una minima parte del vantaggio di Thoeni. Ora manca una sola prova alla conclusione della competizione ma Thoeni è matematicamente irraggiungibile. Nella foto THOENI.

Nei prossimi giorni, i Direttivi delle tre Confederazioni sindacali esamineranno il disegno di legge per la casa che il governo ha presentato alla Camera giovedì passato e che ha già provocato una severa presa di posizione unitaria delle tre Segreterie confederali. Il rilievo centrale che i sindacati hanno sollevato è che, in numerosi punti qualificanti, il progetto governativo è gravemente arretrato rispetto agli impegni che il governo aveva assunto nella trattativa con i rappresentanti dei lavoratori. Questa di scordanza fra impegni e fatti è stata qualificata come una inammissibile inadempienza, tale da riaprire al livello delle masse popolari e delle loro organizzazioni rappresentative il problema della ripresa di una lotta decisa per una vera riforma della politica dell'abitazione.

Gli arretramenti e le inadempienze che caratterizzano il progetto di legge riguardano — hanno affermato le tre segreterie confederali — una serie di punti cardine, dai criteri dell'indennizzo per gli espropri di pubblica utilità, alla consistenza dei finanziamenti per il rilancio della edilizia abitativa, alla ristrutturazione degli enti che agiscono nel campo dell'edilizia sovvenzionata, all'avvio del superamento del sistema contributivo, agli interventi urgenti per la pronta ripresa dell'attività edilizia.

A questo giudizio negativo dei tre sindacati ha fatto eco la Lega nazionale delle cooperative, a giudizio della quale «se si vuole una svolta radicale nella politica dell'edilizia abitativa e sociale, è necessario modificare profondamente i criteri di indennizzo per gli espropri; riconoscere più ampi poteri ai Comuni e alle Regioni; precisare i tempi e i modi della ristrutturazione; unificare e decentrare tutti gli enti burocratici e costosi che operano nell'edilizia abitativa; assegnare una precisa funzione prioritaria alla cooperazione di abitazione».

RIFORME Operai disoccupati e ceti medi A COLLOQUIO CON LUCIANO LAMA A PAG. 9

Alla resa dei conti l'ONMI feudo dc sulla pelle dei bimbi

- Qualcuno comincia forse a pagare per i colpevoli silenzi, per gli occhi ostinatamente chiusi di fronte alle violenze. L'incriminazione della presidente nazionale, la dc Gotelli, e degli altri componenti della giunta esecutiva chiude una prima fase dell'inchiesta giudiziaria. La situazione dell'assistenza in Italia è drammatica: 601 asili nido per oltre tre milioni di bambini fino a tre anni. In questa situazione proliferano gli istituti privati che si ripartiscono una torta di decine di miliardi. Sempre più ampia si leva dai consigli comunali e provinciali, dagli stessi comitati periferici dell'ONMI la richiesta che l'ente e tutti gli altri «carrozzi» siano sciolti e ogni competenza sia trasferita alle Regioni e agli enti locali.



A PAGINA 5